

SALUTE e SICUREZZA sul LAVORO
NewsLetter

**Il Rischio
Legionella**

numero **3** | 2019

IL RISCHIO LEGIONELLA

Alla luce di quanto occorso nello scorso anno in alcune aree dell'hinterland milanese (Comune di Bresso sopra tutti, che ha registrato il decesso di 5 persone e il contagio di altre 47 persone), si sono susseguite da parte delle aziende richieste di chiarimenti in tema di "legionella", anche per conoscere i rischi a cui sono esposti i lavoratori e gli eventuali obblighi per i Datori di Lavoro di effettuare indagini strumentali o campionamenti presso i propri ambienti di lavoro al fine di determinarne la presenza o meno.

E' bene chiarire, a questo proposito, che allo stato attuale la normativa relativa alla manutenzione di impianti termoidraulici presenti in immobili ad uso civile - per intenderci tutti gli uffici - **non prevede** generalmente particolari obblighi in relazione a ciò, rimandando solo a quanto regolamentato dalle Norme Tecniche per la manutenzione degli impianti stessi.



Purtuttavia, è sempre da tenere in considerazione quanto disposto dal D.Lgs. 81/08, il quale vincola il Datore di Lavoro a **valutare tutti i rischi** che possono essere presenti nei luoghi di lavoro ed a redigere apposito documento.

Ecco perché le procedure di buona prassi e le Norme di riferimento obbligano il Datore di Lavoro a farsi parte diligente affinché vengano seguiti **dettagliati programmi di manutenzione degli impianti aero-idraulici**, consistenti in una completa sanificazione

periodica degli impianti di condizionamento / riscaldamento, nella pulizia di tutti i relativi filtri e nella sostituzione dei medesimi con cadenza semestrale prima delle stagioni estiva ed invernale, il tutto registrato e documentato.

Per quanto attiene invece **all'obbligo per la ricerca di specifici agenti biologici e della "legionella" in particolare, questo concerne solo particolari contesti** in cui può essere presente il rischio derivante da una cattiva manutenzione degli impianti di distribuzione

dell'acqua come quelli a cui fa riferimento l'Allegato A dell'Accordo Conferenza Stato-Regioni del 7 maggio, ovvero a titolo indicativo e non esaustivo:

- **strutture turistiche**
- **strutture termali**
- **strutture sportive**
- **piscine**
- **campeggi**
- **ospedali**
- **hospitality**
- **scuole**

In aggiunta, operatori sanitari, dentisti, addetti alla pulizia degli impianti di trattamento aria, manutenzione degli impianti di distribuzione dell'acqua ad uso sanitario e impianti di depurazione, minatori, giardinieri, eccetera.

Il suddetto documento ribadisce per queste realtà l'importanza della valutazione del rischio e della necessità quindi di mettere in atto misure di prevenzione a breve termine come la decalcificazione degli elementi meno usurati,

la disinfezione di filtri, soffioni e flessibili, ed a lungo termine come la filtrazione, il trattamento termico e la clorazione.

Si ricorda infatti che la legionellosi viene trasmessa per via aerea in seguito a inalazione di aerosol contenente legionelle o di particelle di polvere da esso derivate per essiccamento o, più raramente, in seguito ad aspirazione di acqua contaminata; e più piccole sono le dimensioni delle goccioline inalate e più facilmente queste raggiungono le basse vie respiratorie (alveoli polmonari). I principali sistemi in grado di generare aerosol sono i rubinetti, i diffusori delle docce,



le torri evaporative, le vasche idromassaggio, eccetera.

È inoltre importante sottolineare che “non è mai stata dimostrata la trasmissione interumana della malattia” (vale a dire **il rischio contagio non è mai stato dimostrato**, con la conseguenza che la legionella si contrae ma non si trasmette).

L'infezione polmonare causata dal batterio (*legionella pneumophila*), una volta contratta, può manifestarsi in due forme distinte:

- per la maggior parte delle volte come semplice **febbre di Pontiac**, assimilabile per sintomatologia ad una influenza (febbre e malessere generale con possibili fenomeni di nausea e diarrea)
- molto più raramente come **morbo del legionario** che include una forma acuta di polmonite di discreta o notevole gravità che può anche, in alcuni casi, risultare letale.

Il batterio della Legionella **prolifera in ambienti acquatici**

caldi, circa tra i 22°C e i 42°C, e trova condizioni di vita ottimali nel biofilm presente nelle tubazioni e nei serbatoi idrici.

E come già detto, la prevenzione è il primo passo per ridurre le probabilità di contaminazione negli impianti di distribuzione d'acqua e nei sistemi di condizionamento (cominciando dal banalissimo consiglio di far scorrere sempre abbondantemente acqua nelle tubature dopo sospetti periodi di fermo, ad esempio quando ci si trova ad occupare una stanza in una struttura alberghiera).

Quindi una corretta progettazione degli impianti che non preveda terminali ciechi o aree di ristagno, la pulizia periodica degli impianti idraulici e di condizionamento, la rimozione di sedimentazioni nei serbatoi sono tutte regole di base.

Infine non vanno dimenticate - nella gestione ordinaria - le temperature dell'acqua fredda e calda, la prima da mantenere se possibile sempre inferiore ai 20 gradi e la seconda uguale o superiore ai 45 gradi.

B.T.

CONTATTI

Inquadra il codice QR
e salva nella rubrica del cellulare



Via Monteverdi, 18
- 20131 - Milano



+39 - 02 34 53 70 85



info@betamtechnology.it

